



DELLE SCUSE. DOVUTE E NON DOVUTE

Di fronte ad un benevolo Maurizio Costanzo, il Principe Vittorio Emanuele di Savoia (*nell'immagine*) ha rilasciato una buona intervista, chiaramente finalizzata a ridurre il colossale danno d'immagine inflittogli dalla schifosa congiura dei "poteri occulti" (come giustamente li ha definiti lui stesso nella conferenza stampa immediatamente precedente).

Aveva pienamente diritto di farlo, ed è del tutto comprensibile che abbia inserito (spontaneamente, con meraviglia dell'intervistatore) una specie di "mea culpa", con annesse pubbliche scuse.

Si sa, oggi è di moda. Quasi quasi, si volevano scuse perfino dal Santo Padre, ed era nientemeno che il "New York Times" che tuonava per ottenerle...

Io però mi permetto di richiamare il cortese telespettatore di bocca buona, che si è associato all'applauso della platea di "Buona Domenica", ad una attenta valutazione del contesto in cui ciò si è verificato. Le scuse del Principe, in realtà, non erano dovute.

Sono state un generico e sincero richiamo alla fragilità dell'essere umano, che non può pretendere di essere infallibile, quale che sia il suo rango. Un uomo di settant'anni, che ha attraversato mille vicende, non può non avere commesso errori, ed è normale che lo riconosca, facendone ammenda. Però non ha senso indirizzare le scuse a chi non ha subito offesa alcuna.

Vorrei sapere chi è stato danneggiato dagli eventuali errori commessi dal Principe Vittorio Emanuele nella sua vita. Poichè non ha ucciso Dirk Hamer, quel fatto è sulla coscienza di altri, e lui ha subito solo terribili danni morali e patrimoniali. L'affare di Potenza è un mero inghippo burocratico, nel quale è caduto come in una trappola tesagli da sofisticati nemici travestiti da amici. Cosa altro c'è? Le chiacchiere che si fanno privatamente sono roba da ridere, e ciascuno di noi, se spiato, potrebbe trovarsi nella stessa situazione. E allora? Ma ecco il furbo, che crede di incastrarmi con la storia dei sardi. Qui vi è una intera Isola colpita ed offesa, e le scuse, dice, sono dovute.

Un momento, un momento. Cominciamo a dire che, quando c'è malafede, non basta neppure la spiegazione ragionevole e banale (il meccanico pasticciere, la barca che si ferma in alto mare), e infatti, la sera dopo l'intervista, "Striscia" ha mandato in onda un servizio idiota andando perfino a pescare il sindaco di un paesetto del Nuorese che ha confermato la decisione di cancellare dalla toponomastica tutti i nomi sabaudi (scoperta veramente formidabile, che si commenta da sola). E questo fa pensare: come mai una tempistica così perfetta? La insistenza esasperata su di una frase sfuggita in un momento di ira non avrà un risvolto elettorale? Non sarà che proprio la Sardegna, con le sue forti tradizioni monarchiche, sia considerata un tallone d'Achille della Repubblica nell'ipotesi della temuta discesa in campo del popolare Principe Emanuele Filiberto?

Ciò detto, chiunque può lasciarsi andare, con un amico, a giudizi avventati e sbagliati. Cose di un attimo, delle quali ci si pente immediatamente. Ne vogliamo fare un dramma? Allora, chissà quanti drammi vi sarebbero ogni giorno, ogni ora, ogni minuto!

Piantiamola, non siamo ridicoli. Piuttosto, lo scandalo sta nell'aver intercettato quelle frasi insignificanti, nell'averle strombazzate sui giornali, nel continuare a parlarne. Anche dopo le scuse, dovute o non dovute che siano.

Franco Malnati



TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052

Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

www.tricolore-italia.com